

13 lug 16:49 Roma, Camera, Pedica (Idv): "Oggi grave oltraggio alle Istituzioni" :

[Home](#)
[Ambiente](#)
[Cronaca](#)
[Cultura](#)
[Economia](#)
[Esteri](#)
[Interni](#)
[Politica](#)
[Sanità](#)
[Spettacoli](#)
[Accedi al notiziario online](#)

Newsletter


Articoli

- [il Velino](#)
- [Aziende](#)
- [Orenove](#)

- [Ambiente](#)
- [Cooperazione ita](#)
- [Cooperazione eng](#)
- [Cultura](#)
- [Diplomatico ita](#)
- [Diplomatico eng](#)
- [Lettera](#)
- [Sanità](#)
- [Viaggiare](#)

- [Abruzzo](#)
- [Calabria](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Lombardia](#)
- [Lazio](#)
- [Sicilia](#)

- [Redazione](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Contatti](#)
- [Mappa del sito](#)
- [Legal notice](#)
- [Privacy notice](#)

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

[edizione completa in visione esclusiva agli abbonati](#) [stampa l'articolo](#) 

(POL) ORENOVE/3. ABORTO, SÌ A INCHIESTA E AI VOLONTARI NEI CONSULTORI*Assolutamente da non perdere*

Roma, 22 nov (Velino) - Le prime pagine dei giornali sono dominate dalla proposta d'istituzione della commissione d'inchiesta sulla 194. Scrive il GIORNALE. "Dopo meno di 24 ore dall'annuncio del segretario Lorenzo Cesa, l'Udc è passata dalle parole ai fatti depositando una richiesta formale di apertura di un'indagine conoscitiva sulla legge 194 sull'aborto alla commissione Affari Sociali. Mentre per la seconda volta in appena tre giorni scende in campo l'Osservatore Romano, i centristi hanno così portato a termine il primo atto parlamentare per riportare in aula la discussione a ventisette anni dall'approvazione della legge attraverso la via più breve e tecnicamente più perseguibile. Il segretario Cesa aveva proposto una commissione d'inchiesta, dopo che la Chiesa era intervenuta con il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, per chiedere l'ingresso di volontari antiabortisti del Movimento per la vita nei consultori e il ministro della Salute Francesco Storace aveva confermato di voler intervenire in questo senso applicando alla lettera l'articolo 2 della legge 194. Ormai l'asse pro-volontari è uscito allo scoperto: ieri l'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, in perfetto sincronismo con il dibattito politico, ha scritto che la legge sull'aborto è stata 'mal applicata, fino ad ora, nella sua integralità. Ne è stato violato lo spirito'. Perché i consultori familiari 'invece che centri di vita sono stati, in gran parte, purtroppo meri dispensatori di certificati per l'aborto. Si è ritenuto - scrive l'Osservatore - che l'unica forma di prevenzione all'interruzione volontaria di gravidanza fosse la contraccezione'. I tempi di fine legislatura non consentono la formazione di una vera e propria commissione d'inchiesta. L'Udc ha così scritto una lettera alla commissione Affari Sociali, firmata dal capogruppo Luca Volontè, in cui si chiede 'un'indagine conoscitiva diretta ad acquisire notizie e informazioni sull'esperienza della legge 194 in questi anni, al fine di fornire al Parlamento opportuni elementi di valutazione della sua corretta applicazione'. L'attività di indagine dovrebbe concludersi entro gennaio, con una serie di audizioni. Il partito di via due Macelli chiede quindi un'inchiesta lampo, di due mesi, sulla legge 194. La Lega, con la capogruppo in commissione Francesca Martini, ha già dato il suo benestare: 'Accogliamo con entusiasmo la proposta'. Nel dibattito, Udc e An sembrano spingere nella direzione Cesa-Storace. Dice il capogruppo di An alla Camera Ignazio La Russa: 'La 194 non si tocca ma è giusto proporre i volontari nei consultori'. Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano 'l'iniziativa di Storace è legittima e doverosa'. Mantovano ricorda anche che il Movimento per la vita ha salvato 70mila bambini destinati a non nascere. È 'doveroso' per l'ex ministro della Comunicazione Maurizio Gasparri prevedere volontari nei consultori che facciano 'attività informativa'. E la verifica sull'applicazione della 194 è 'necessaria'. Forza Italia condivide l'idea di rinforzare l'aspetto di 'prevenzione' della legge. Fi non parla però esclusivamente di volontari antiabortisti, ma di aiuto in altri termini, come 'il sostegno economico sia ai figli che alle famiglie - spiega il vicecoordinatore Fabrizio Cicchitto - e l'uso dei contraccettivi, la loro propaganda e diffusione'. La differenza non è da poco, ma Cicchitto si dice comunque favorevole all'istituzione di una commissione d'inchiesta, 'perché sarebbe sbagliato respingerla pregiudizialmente', anche se a suo avviso 'la legge nel complesso finora ha funzionato'. La sottosegretaria al Welfare Grazia Sestini spinge per una 'modifica legislativa condivisa della prima parte della 194'. Mentre la sottosegretaria alla Salute Elisabetta Casellati sottolinea che l'idea dei volontari è 'perfettamente in linea' con la 194. Da sinistra e radicali posizioni molto dure. Per Daniele Capezzone la commissione d'inchiesta sarebbe 'un puro e semplice luogo di propaganda elettorale', mentre il Verde Paolo Cento parla di 'clima di intimidazione'. Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti: 'Ogni attacco alla

legge ha solo uno sgradevole sapore clericale e oscurantista'. Il vicepresidente dello Sdi, Roberto Villetti, attacca Ruini e l'Osservatore Romano: 'Vogliono scassinare la legge'. E' guerra di cifre attorno alla proposta della maggioranza di istituire una commissione d'inchiesta sulla legge 194. Il GIORNALE ha commissionato un'indagine alla società demoscopica Arnaldo Ferrari Nasi dalla quale emergerebbe come il 62 per cento degli intervistati è d'accordo con la proposta della Cdl, il 45 per cento vorrebbe maggiori limiti per gli aborti non legati a malattie del feto. Scrive il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro. "Alla domanda se fosse opportuno abrogare la 194, la maggioranza (35,6 per cento) ha detto che 'no, ma occorre controllare che venga applicata correttamente'; per il 27,7 per cento va invece cambiata. Di questi, il 15,1 per cento la vorrebbe cancellare per riaprire un dibattito sul tema. Va invece bene così per il 26,2 per cento".

Rispondono a questi dati citando l'ultimo rapporto del ministero della Salute L'UNITA' e la STAMPA. Scrive il quotidiano diretto da Antonio Padellaro. "Sono dati di Storace. L'ultimo rapporto del ministero della Salute dice che dall'82 la diminuzione degli aborti è netta e costante, fino al meno 41 per cento del 2005". e a pagina 2 il corrispondente da New York Roberto Rezzo sviluppa il tema dell'aborto negli Usa in un articolo che è intitolato "Dollari, antrace e rock salva-feto: l'esercito antiabortista made in Usa". La STAMPA a pagina 3 dedica un box ai dati che riguardano l'applicazione della 194 e in particolare ai medici italiani dei 3464 il 57 per cento dono obiettori di coscienza. Sempre a pagina 3 scrive Andrea di Robilant. "L'OSSERVATORE ROMANO scende in campo a sostegno dei volontari del Movimento per la vita nei consultori. E alimenta la polemica scoppiata in questi giorni tra i due poli sull'opportunità di una revisione della legge 194 sull'aborto. 'Ogni legge è migliorabile per il bene della comunità - scrive il quotidiano del Vaticano - e per il bene della democrazia'. La settimana scorsa il ministro per la Salute Francesco Storace aveva sostenuto l'idea di mandare volontari del Movimento per la vita nei consultori per dissuadere donne incinte dall'abortire. Il ministro aveva subito ricevuto l'incoraggiamento del cardinale Camillo Ruini, presidente della conferenza episcopale, e del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, ma era stato criticato da molti esponenti del centro sinistra. "Si rimane perplessi - scriveva ieri l'Osservatore schierandosi pubblicamente con Storace - per chi si scaglia contro quanti hanno auspicato la presenza di volontari del Movimento per la vita nei consultori, un'ipotesi prevista dalla legge 194, che indica l'esigenza profonda del collegamento organico tra strutture pubbliche demandate alla rimozione delle cause di aborto e quel volontariato che, per povertà di mezzi, ha dimostrato in questi 30 anni di attività di svolgere un servizio di altissimo valore sociale'. Ma l'Osservatore non si ferma lì, e se la prende anche con chi è rimasto perplesso dalla proposta di Lorenzo Cesa, nuovo leader dell'Udc, di istituire in Parlamento una commissione d'inchiesta sull'attuazione della legge 194. 'Stupisce e ingenera sospetto - scrive il quotidiano - la "laicità" di chiunque s'opponesse all'accertamento dell'applicazione di una legge. Così facendo si elegge a totem intoccabile una normativa. Ma finora la legge 194 è stata mal applicata e ne è stato violato lo spirito. In tal senso i consultori, invece che centri di vita, sono stati in gran parte meri dispensatori di certificati per l'aborto'.

La REPUBBLICA intervista su questo tema il segretario dei Ds Piero Fassino "Se qualcuno pensa di aprire una discussione sulla 194 per ridurne l'ambito di applicazione o, peggio, per stravolgerla, sappia che non siamo disponibili'. Fa freddo, un pomeriggio di gelo. Piero Fassino sta andando a Locri, alla manifestazione dell'Unione contro le mafie. Ma la cronaca politica lo costringe a parlare anche d'altro, della legge 194, quasi fosse un'emergenza improvvisa. L'Udc addirittura invoca una indagine parlamentare. Il leader dei Ds è amareggiato, infastidito: 'Si sta montando una campagna allarmistica, si vuole spaventare le donne e intimidire gli operatori dei consultori e delle strutture sanitarie. Non è così che si affrontano temi delicati come l'aborto. Faccio un appello a tutti: Fermiamoci, la politica faccia un passo indietro! Ci vuole rispetto per la sofferenza femminile, per il lavoro degli operatori sociali e dei medici chiamati ad applicare questa legge, che è una buona legge'. Fassino dice no alla commissione d'indagine: 'Avrebbe un sapore inquisitivo e punitivo. Chi vuole può depositare la propria proposta di legge in Parlamento. Tutte le leggi, anche le più equilibrate come questa, sono perfezionabili. A patto che si intenda davvero migliorarle e non usare strumentalmente un argomento come l'aborto per un pugno di voti sulla pelle delle donne'. Fassino, perché la maggioranza ha acceso il riflettore sulla 194? 'Mi sembra un'iniziativa preelettorale. La destra non sa come presentarsi agli italiani. Ha fallito su tutti i fronti. E allora con un atteggiamento poco responsabile devia l'attenzione'. Costruiranno la campagna elettorale sull'aborto? 'Mi auguro di no. Troverei inaccettabile trasformare l'Italia in un campo di battaglia tra sostenitori della legge e antiabortisti, tra credenti e non credenti. Non siamo più ai tempi

delle crociate e dico a tutti: fermiamoci, rispettiamo le donne. L'aborto è sempre una scelta difficile, fonte di sofferenza e traumi. La donna che vi ricorre ha bisogno di essere accolta, sentirsi protetta, rispettata. Non si può ridurre il consultorio in un ring e l'aborto in una materia da talk show televisivo. La politica ha il dovere di fare delle buone leggi e mettere a disposizione le risorse per farle applicare ma si deve limitare a questo e non invadere sensibilità, competenze e responsabilità di chi lavora sul campo. Penso agli operatori dei consultori che sono uomini e donne dotati di coscienza come gli altri, perfettamente consapevoli di maneggiare una questione delicata come la scelta di abortire. Si parte dai consultori per colpire la legge. E' questo l'obiettivo secondo lei? 'Non ho paura di confrontarmi con nuove proposte, purché siano finalizzate a migliorare e non a stravolgere. Io so che a venti anni dall'entrata in vigore della 194 gli aborti si sono ridotti del 40 per cento. Se si vuol migliorarne l'applicazione lo si può fare senza mettere in discussione una legge che è ormai considerata dalla stragrande maggioranza degli italiani un'acquisizione di civiltà'. Come? 'Si mettano a disposizione dei consultori risorse fresche di personale, si faccia informazione sessuale nelle scuole per ridurre il fenomeno degli aborti in giovane età, si sviluppino politiche preventive di formazione per le coppie, per la maternità e la paternità, si facciano politiche per la famiglia che consentano di accogliere e di poter far vivere con dignità un figlio'. L'Udc insiste: commissione d'indagine parlamentare. 'Ho molti dubbi sull'utilità di uno strumento simile. Farebbe sentire chi opera nei consultori e nelle strutture sanitarie sotto accusa o sotto inchiesta. Se la donna deve essere serena quando affronta un trauma come l'aborto, altrettanto sereni devono essere coloro chiamati ad applicare la legge e gestire il rapporto con chi soffre'. Il suo alleato Boselli denuncia un'ondata neointegralista: i vescovi che parlano tutti giorni, Storace che invoca i volontari cattolici nei consultori, l'Udc che apre il fronte sulla 194... 'Io non sono tra quelli che chiedono alla Chiesa di tacere, di rinunciare alla sua dottrina e alle sue posizioni. Trovo che sia assolutamente legittimo che la Cei esprima la sua opinione su questioni che hanno a che fare con l'uomo, la vita, la morte. Sarebbe curioso il contrario. Altra cosa sono le uscite politiche di Storace che considero strumentali e sbagliate. Non va mai smarrita la distinzione tra il punto di vista della fede, di cui bisogna naturalmente tener conto, soprattutto quando rappresenta l'opinione e la coscienza di tanti cittadini del nostro Paese, e la funzione dello Stato, che non può mai identificarsi in una sola etica, in un'idea filosofica o in una dottrina religiosa. Penso che il Papa, nella sua prima visita a Ciampi, abbia riconosciuto questa distinzione quando ha affermato: "Le realtà temporali si reggono secondo le norme loro proprie, senza tuttavia escludere quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione". Quel che serve è un nuovo incontro tra fede e ragione. Viviamo in un tempo in cui non ha senso ripristinare i vecchi steccati. A me sembra prioritario promuovere un confronto tra approcci etico-culturali diversi per cercare soluzioni condivise'. Rossana Rossanda, sul "manifesto", parla di sinistra 'ossequiosa', sopraffatta da 'un'improvvisa ondata di religiosità', forse prodotta da confusione di idee, forse dettata 'dal tentativo poco elegante di acciappare voti di centro'. 'E' una caricatura sciocca. La Rossanda non accetterebbe mai che si sospettasse della sua buona fede. Perché deve applicare la cultura del sospetto agli altri? E' interesse di tutti non tornare a contrapposizioni antiche e fondare la laicità dello Stato non sul conflitto ma sul dialogo e sul riconoscimento reciproco'. Dunque non c'è un deficit di laicità nel centrosinistra? Assolutamente no. Parliamo di laicità e non di laicismo, naturalmente. Credo che la politica abbia anche il compito di reintrodurre il lessico giusto. Laico non va contrapposto a cattolico, ma a integralista. Si può essere laici e credenti. E un vero laico non cerca guerre di religione, cerca di capire, di dialogare. Se sosteniamo che non si può cambiare la legge elettorale a colpi di maggioranza, si vorrà convenire, allora, che è tanto più necessario, sulle grandi questioni etiche, trovare soluzioni legislative il più possibile condivise? Il centrosinistra ci è riuscito in passato con le leggi sulla pedofilia, sulle adozioni, sulle adozioni internazionali'. Per la fecondazione assistita è andata diversamente. 'Sì, e me ne rammarico. Se devo fare un'autocritica non è sull'aver promosso il referendum, che è stato solo l'epilogo di quella vicenda, ma sul fatto che in 6 anni di iter legislativo non si sia riusciti a trovare un punto di ragionevole intesa. Non parlo solo dei rapporti con la maggioranza ma anche di quelli all'interno del centrosinistra. Ciascuno ha cavalcato quel tema forse pensando più a issare la propria bandiera che non a ricercare una soluzione condivisa'. Sulla 194 ci sono mediazioni possibili? 'Ripeto. Tutte le leggi si possono discutere, ma con l'obiettivo di migliorarle. Se non è questa l'intenzione, noi non ci stiamo'''. (segue)

(red)

22 nov 09:07

[edizione completa in visione esclusiva agli abbonati](#) [stampa l'articolo](#) 



[« indietro](#)

il Velino - Agenzia nazionale quotidiana di politica interna ed estera, cronaca, cultura, economia
Via del Tritone, 169 - 00187 Roma - Tel. 066977051 r.a. - Fax 066793559 - Reg. Trib. di Roma